

A sua volta Adriano Lemmi, che curò la pubblicazione delle *Memorie*, mandò ai giornali la seguente dichiarazione:

« Dalla prima fino all'ultima linea il manoscritto è di pugno del generale. Le pagine riflettenti la battaglia di Custosa furono da lui scritte a Civitavecchia. La calligrafia è un po' diversa da quella dei primi fogli, perchè l'eroe soffriva allora d'artrite. Non fu cambiato nemmeno una virgola. Sarebbe stata una profanazione che nè io, nè altri avremmo mai permessa a nessuno, »

La conclusione?

Avanti, chi si sente di farla — se una conclusione può farsi. Per parte nostra siamo lieti che *Cuore e Critica* abbia provocato da una parte e dall'altra spiegazioni e dichiarazioni. Le *Memorie* di un uomo, che fu tanta parte della storia contemporanea, meritano bene questo interessamento tutte le legittime dubbiosità, che le loro gravi lacune sollevarono nei lettori.

Il *Vesuvio* di Philadelphia, nel suo n° dell'8 settembre scorso, riportando dal *Cuore e Critica* un articolo di Gabriele Rosa, aveva pel nostro periodico cortesi e lusinghiere parole di lode, che noi giriamo ai nostri collaboratori — perchè se *Cuore e Critica* è stimato e se ne va estendendo sempre più la buona fama, è tutto merito loro.

E dacchè siamo nel Nord-America, annunciamo la fondazione di un nuovo giornale, diretto da italiani: *The Columbia* dei signori G. Tesoriere, G. Giglioli e del nostro corrispondente L. Casabona.

Come il nome lo indica, esso sarà scritto in inglese, lingua nella quale i direttori sono peritissimi; e così propugnando gl'interessi e le idee dei nostri connazionali nella lingua degli americani, riuscirà d'indubitabile efficacia.

In questi giorni leggemo su diversi giornali italiani, articoli riguardanti l'istruzione classica. Notevoli, tra gli altri, uno nella *Perseveranza* del 24 ottobre firmato *Noxá* (anagramma, crediamo, di un illustre linguista e maestro nostro) il quale scusa e difende un poco anche quei poveri diavolacci di professori contro le solite querimonie di certi Alti Consessi; e uno sul *Secolo* dello stesso giorno, che fa proprie le osservazioni del triestino prof. Vlacovich contro l'istruzione classica, quale la vogliono e la difendono i malati di « pregiudizi classici. » Eppure quando un nostro collaboratore tenne una conferenza a Milano contro questi pregiudizi, ed espose osservazioni quasi identiche a quelle del prof. Vlacovich, il *Secolo* gli si dichiarò contrario precisamente in ciò che riguardava l'istruzione classica. — Che oggi abbia cambiata opinione?

Ce ne rallegreremmo: era infatti abbastanza strano che un giornale democratico e che ci tiene a correre coi tempi ed essere antesignano di *modernità*, si dimostrasse in quell'occasione, ancora più codino de' suoi confratelli conservatori.

L'*Operaio Italiano* giornale quotidiano di Philadelphia, nel suo n.º di mercoledì 10 ottobre, pigliando argomento dall'articolo di M. Mariani pubblicato nell'ultimo fascicolo di *Cuore e Critica* sulle « scuole italiane in America » fa alcune obiezioni e considerazioni, che noi, amici della discussione, non potendolo oggi, ci affretteremo a riprodurre integralmente nel prossimo numero.

Intanto ringraziamo il diario americano dell'attenzione che porge ai nostri articoli.

Un grazie dobbiamo pure al *Vesuvio*, periodico italo-americano ch'ebbimo già occasione di menzionare, per le parole più che gentili dedicate al *Cuore e Critica* nel suo numero dell'11 ottobre.

La *Gazzetta Agricola*, che si pubblica ogni Domenica in Milano sotto la direzione del nostro amico Leon Augusto Perussia e colla cooperazione di valenti agronomi ed economisti, può dirsi un giornale d'agricoltura gratis; dacchè ogni associato pagando sole L. 3 d'annuo abbonamento riceve in premio a scelta per un identico valore di libri. L'interesse, la varietà e l'utilità delle materie svolte, in un'altezzatissimo buon mercato, spiegano la rapidità e diffusione della *Gazzetta Agricola*, che ora l'editore Successore Carlo Brigola sta per lanciare nel secondo anno di vita.

Chi desidera numeri di saggi — e vorremmo che ogni agricoltore se ne provvedesse — non ha che da richiederli

all'Amministrazione della *Gazzetta Agricola*, in Milano (Via Pantano, 11) e li riceverà gratis. Al coraggioso e utile confratello, di cuore auguriamo le decine di migliaia di lettori cui aspira.

## Bollettino Bibliografico

Nino Verso Mendola: *La Criminologia dell'Inferno*. (Catania, Tip. Galati, 1888; L. 1).

Fra i molti studi a cui la *Commedia* dantesca porge anche oggi occasione o pretesto, questo del giovane autore catanese è uno dei pochi che si facciano leggere. Perchè si sfranca dalla solita pedantesca mania di rovistare le virgole e i segnacasi, di almanaccare su viete allegorie e di dicerferare indovinelli; quella mania che dava sui nervi anche al povero De Sanctis, che pure amava Dante quant'altri mai e sapeva illustrare, con tanta genialità di critica, il divino poema. Il sig. Verso, almeno, ha tentato di cogliere nell'*Inferno* dantesco (e promette lavori analoghi per le rimanenti due cantiche) una sintesi, un concetto essenziale, un intendimento profondo, se anche incosco, del poeta. La descrizione or minuta or sommaria, sempre sufficientemente rapida, dei principali personaggi, dei lor vizii e del modo come Dante li pensò e li volle puniti, tende a dimostrare la grandezza e la giustezza di quell'intendimento o concetto direttivo, *spinale*, dell'opera.

Senonchè il Verso, come la più parte dei dantofili, non sa sottrarsi, nell'apologia del suo autore, allo spirito di esagerazione e di ammirazione dogmatica. Questo infatuamento, di cui Dante fu vittima, è forse un segno della sua grandezza, ma dev'essere, morto, il suo *purgatorio*. E' noto che Dante preluse col suo genio alla scoperta della gravitazione, alla trasformazione delle forze fisiche, all'unificazione d'Italia sotto Re Vittorio Emanuele (il *veltro*) e a non sappiamo quante altre magnifiche cose, non escluse quelle che erano assolutamente eterogenee al mondo intellettuale del suo tempo, e che supporrebbero non un uomo ma un mago. Per il sig. Verso, Dante « precorre la moderna scuola di antropologia criminale » anzi « è il più grande antropologo criminale ch'io mi conosca. » E ciò perchè, se sembra metafisico quando stabilisce tanti cerchi che corrispondano a una prestabilita classificazione di reati, « non dimentica però mai i caratteri particolari di ciascun reo, le *anormalità caratteristiche*, e non punisce, per esempio Francesca e Paolo come tutti i lascivi.

Ciò vuol dire che Dante non era un asino — che il pensiero scientifico dei moderni non è venuto dagli spazi interstellari, ma ha le sue radici nella mentalità delle generazioni passate — ma da questo ad appajare il cattolico Dante col materialista e darwinista Lombroso c'è il mare di mezzo!

E se vogliasi altra prova di cotesta iperbolicità dantomanica, basti il confronto fra le donne di Dante e le donne dei romanzi e delle commedie moderne. Questo — dice l'autore — sono nevrotiche, *pettegole*, dinnanzi a quei tipi immortali. « I pochi versi di Piccarda svelano una Storia così lacrimevole che interessa quanto e più di qualunque eroina, per cui Balzac, Flaubert scrissero volumi. »

A noi così sommario modo di confronto sembra semplicemente un nonsensò. E le ragioni non le snoccioliamo perchè ci sembrano del tutto evidenti.

Tuttavia, lo ripetiamo, questo studio non manca di pregi. Riassumendo e coordinando alla luce di un concetto sintetico i tipi più grandiosi o pittoreschi dell'*Inferno* dantesco, solletica gradatamente la memoria e compiace alla fantasia. Qualche neo (come dove, parlando di Cerbero, *sanne*, che è il *zahn* tedesco, per *unghie*) non nuoce troppo al lavoro.

Vogliamo chiudere con un'osservazione che non sappiamo se farà un po' di piacere o un po' di dispetto al giovane ed erudito autore di questo libro. Egli si disse indotto a scriverlo dal fatto, per lui sorprendente, che mentre l'Alighieri fu studiato sotto tutti gli aspetti, nessuno vi è, a sua saputa, che gli abbia consacrato una monografia che lo riguardi penalmente. Noi ricordiamo invece (a parte le poche pagine del Carrara, che il signor Verso conosce) di aver letto, nei primi anni della nostra gioventù, un libretto allora pubblicato, di un illustre criminalista francese, il signor Ortolan, su questo identico tema: un libretto che faceva la delizia del nostro ottimo maestro Prof. Bucellati, di cui